

QUADRATURA DEL CERCHIO

CERCHIATURA DEL QUADRO

(il sogno di Giuliano)



Al sodalizio Alessandrino di Ipazia e Sinesio, che durò forse due anni, vengono attribuite certe 'attività più sotterranee' nell'ambito del platonismo.

Sinesio è da identificare con l'omonimo studioso della natura, inventore di uno strano modello di alambicco e autore di un contemporaneo trattato di alchimia, che riporta nel manoscritto la dedica 'a un sacerdote del Gran

Serapeo'. Due volte nelle epistole Sinesio ripete che 'la geometria è una cosa sacra'. Altrove parla delle virtù della tetrattide, simbolo della numerologia neoplatonica-neopitagorica di Giamblico, cui peraltro si ispira un 'sacro' quanto giovanile patto di studio fra quattro allievi di Ipazia. Se le allusioni al segreto iniziatico contenute nell' 'Epistola a Erculiano' possono essere indizio di un insegnamento esoterico, nel 'Dione', dedicato a Ipazia, sono certamente dissimulate 'dottrine inviolabili'.

Il trattato 'Sui Sogni è stato composto' scrive Sinesio 'tutto in una notte, anzi nell'ultima parte della notte che mi portò quel sogno che mi ingiunse di scriverlo, e in qualche momento, due o tre, mi sembrò di essere quasi una terza persona, l'ascoltatore di me stesso'.

Oltre a Porfirio, Sinesio cita abbondantemente i 'logia', gli 'Oracoli caldei': "Coloro che spingono fuori e ispirano, sono prossimi alla alla liberazione.../ libere luci.../ (124/5)".

A pochi anni dalla rovina del Serapeo, gli 'Oracoli caldei' figuravano tra i libri all'indice, il cui possesso esponeva all'accusa di magia e faceva incorrere nelle temibili sanzioni che avevano seguito l'editto di Costantino e preceduto quello teodosiano: le leggi di Costanzo 'contro stregoni eretici e indovini' e di Teodosio stesso 'contro aruspici e maghi'. Se, come è stato scritto, 'in tempi turbolenti la matematica può essere una scienza pericolosa', a quei tempi l'unione di neoplatonismo e occultismo teurgico poteva costare la vita. E' difficile in tutta l'età antica separare gli interessi scientifici 'positivi' dalla sfera dell'irrazionale. L'astronomia era un campo inseparabile da quello dell'astrologia.

Teone, ultimo docente a noi noto in via ufficiale del Museo di Alessandria, personaggio di altissimo prestigio non solo tra i suoi contemporanei ma ancora per tutto il millennio bizantino, aveva pubblicato uno studio sulla nascita di Sirio, un altro 'sui presagi, sull'osservazione degli uccelli e sui gridi dei corvi'; altri, stando a Giovanni Malala, riguardavano gli scritti 'di Ermete Trismegisto e di Orfeo', nella tradizione ermetica e orfica, oltre che neoplatonica, aveva composto inni religiosi che celebravano gli astri.

Ipazia, come scrive il suo contemporaneo Filostorgico, 'divenne molto migliore' del padre 'soprattutto nell'arte dell'osservazione degli astri'. Che abbia dispensato ai suoi più selezionati studenti 'una dottrina esoterica in margine ai programmi ufficiali', che 'l'insegnamento tecnico-astronomico di Ipazia non fosse che un'ingannevole facciata al riparo della quale veniva dispensata una rivelazione esoterica, questa sì veramente originale', è apparso evidente, fra gli altri, anche al maggiore biografo di Sinesio. Ma l'astronomia era, in effetti, più di una facciata. Uno dei 'segreti' dell'esoterismo pagano era proprio l'identificazione degli dèi dell'olimpò politeista con i corpi celesti e le costellazioni, e di qui la loro riducibilità a formule matematiche.

Il linguaggio universale della matematica e dell'astronomia, praticato per primi, fra gli ellèni, dai pitagorici (e non a caso Ipazia viene spesso definita tale), aveva reso possibile fin da età remote il globalizzarsi di quella che già gli antichi, e poi il moderno esoterismo, chiamano la Tradizione: la circolazione delle stesse dottrine e conoscenze ancestrali, e delle stesse figure astrali (numeriche, divine), dal nucleo della mitica sapienza caldea sia verso occidente, in Asia Minore, in Grecia e forse anche più a ovest, sia a oriente, fino all'India, nella cui antica mitologia e poesia epica si scompongono e ricompongono, come in un gigantesco caleidoscopio, personaggi divini e semidivini dai tratti simili a quelli dei miti greci.

A permettere queste spesso sorprendenti consonanze e affinità, talvolta considerate, dai mistici antichi come dai moderni, specialmente di estrazione confessionale, 'miracolose' e frutto di una 'rivelazione' trascendente, sono di fatto la comune osservazione del cielo stellato e la possibilità di comunicazione e circolazione dei suoi risultati mediante il linguaggio quantitativo, invariabile e indifferente alle diversità linguistiche, offerto appunto dalla matematica e dall'astronomia. Nel 'Discorso sul dono' di Sinesio si legge: "L'astronomia è già di per sé una scienza più che degna, ma può servire ad ascendere a qualcosa di più alto, può essere l'ultima tappa, io credo, verso i misteri della teologia, una tappa a loro consona, poiché il corpo

perfetto del cielo ha la materia sotto di sé e il suo moto è stato equiparato dai più alti filosofi all'attività dell'intelletto. Questa scienza procede alle sue dimostrazioni in maniera incontrovertibile e si serve dell'aiuto della geometria e dell'aritmetica, che non ritengo disdicevole chiamare retto canone di verità”.

Come provano il contemporaneo fiorire della numerologia giudaica e la persecuzione di Valente contro i 'mathematici', la natura tecnica dell'insegnamento di Teone e Ipazia non solo non esclude ma avvalorava l'interesse per la sfera dell'esoterismo che furono praticati in un modo o nell'altro non solo nella scuola di Proclo e di Damascio... ma da quasi tutti i neoplatonici....

*(Silvia Ronchey, Ipazia la vera storia)*

La mente riceve stimoli esterni, luci o colori o forme, freddo o caldo, tramite segnali che sono originati da strumenti del senso diffusi su tutto il nostro corpo, occhi, orecchi, pelle. Tali strumenti percepiscono l'ambiente intorno a noi, analizzano, e trascelgono e traducono gli stimoli in segnali che vengono inviati ad aree specializzate del cervello. La trasmissione non è automatica, in quanto le informazioni acquisite vengono filtrate e valutate, e questo avviene, per esempio, nel sistema visivo, dall'occhio sino alle cosiddette zone di arrivo nel cervello.

...Zone che non si comportano in modo passivo: esse, infatti, specializzate per risolvere problemi specifici, oltre che interpretare i dati che pervengono, scambiano segnali tra loro, ovvero sono connesse reciprocamente. La visione o il suono o le sensazioni vengono ridotti in molteplici frammenti e analizzati da più parti dell'organo cerebrale, che perviene ad una sintesi sulla base di regole o modelli che dipendono dal grado di evoluzione dell'essere senziente.

Quindi non esiste un'unica prova, e non è possibile raffigurarsi una destinazione finale di tipo fisico dove possa risiedere l'anima o la mente. Ma vivere non vuol dire affidarsi soltanto alle impressioni sulla natura:

“ESISTONO IN NOI MEMORIE ANTICHE, I RICORDI DI QUESTA VITA E DELLE VITE PRECEDENTI, E DI PIU’, IN UN TEMPO IN CUI LA MATERIA DOVEVA ANCORA CONDENSARSI IN GALASSIE, E PRIMA DELLA FORMAZIONE DI QUEST’UNIVERSO, PRIMA DELL’ESPLOSIONE CHE CREO’ SPAZIO E TEMPO. QUANDO NOI NON ERAVAMO UN’INDIVIDUALITA”.

E la comprensione del mondo procede, oltre che dalle capacità che sperimentiamo nel quotidiano, da questa memoria profonda. E la qualità di un essere vivente discende dalla fusione di quanto noi esploriamo al momento per il mezzo dei sensi con il fuoco di tutti i passati che pervade i sotterranei dei nostri corpi.

MA L’OGGI E’ GIA’ IERI, L’IO FISICO E’ MEMORIA.

*(Petta/Colavito, Ipazia, scienziate alessandrina)*

VOCE:

E fa la vagabonda! Ipazia... NEL TEMPO, scorrazza e gira in tondo. Sempre aggrappata alla sua giostra senza fine. Ai suoi mulinelli temporali. Mai uguali. Don Chisciotte?...Perché no! Mulini a Vento? Pourquoi-pas! Perché non perdersi nella Città dei Falsi Mulini a Vento? Vuol vedere il suo tempo immortale... Può far guerra ai fantasmi! E’ la Bella Dama Senza Pietà